

Forum Schweizer Geschichte Schwyz.

Turismo. Destinazione Svizzera

20.06.2026 – 02.05.2027

Percorso espositivo

Testo introduttivo

La storia del turismo è simile a un'escursione in montagna: un inizio tranquillo, una salita ripida e, talvolta, passaggi impegnativi. Il turismo stimola, crea lavoro e polarizza – ma come mai la Svizzera è diventata una destinazione turistica così gettonata? Il turismo moderno è nato alla fine del XVIII secolo ed è cresciuto fino a diventare oggi un fenomeno di massa. La mostra ripercorre gli sviluppi pionieristici che hanno reso possibile i viaggi di svago, che li hanno talvolta ostacolati o profondamente cambiati. Intraprendete un'escursione attraverso la storia del turismo!

La scoperta della Svizzera

Commercianti, pellegrini e persone agiate hanno solcato il territorio dell'odierna Svizzera sin dai tempi più remoti, quasi mai per svago. L'Illuminismo e il Romanticismo eliminano il terrore delle Alpi e le trasformano in una meta turistica ambita. A gettare le basi del turismo svizzero sono stati soprattutto gli ospiti britannici. Dalla metà del XIX secolo vengono ampliate strade e ferrovie, sorgono alberghi anche nelle regioni più appartate e nuovi gruppi sociali iniziano a viaggiare. Intorno al 1900, alla Belle Époque, il turismo vive il suo periodo di massimo splendore, fino alla Prima guerra mondiale.

Più comodo, più veloce, più spettacolare

Il turismo è strettamente legato allo sviluppo dei mezzi di trasporto. La Svizzera viene gradualmente resa accessibile: a piedi, in carrozza, poi in battello a vapore e infine in treno. Con l'ampliamento delle infrastrutture sempre più viaggiatori percorrono il Paese.

Verso la fine del XIX secolo si realizzano progetti spettacolari, come la ferrovia Vitznau-Rigi nel 1871, la prima a cremagliera in Europa. Segue la ferrovia del Gottardo, «una meraviglia tecnologica». Aumentano però anche le critiche contro la crescente espansione edilizia e lo sfruttamento delle montagne.

Le Alpi, meta desiderata

Si fa risalire l'origine del turismo moderno al Grand Tour. Nel XVII e XVIII secolo, giovani aristocratici britannici valicavano le Alpi per recarsi in Italia per i loro viaggi di formazione. La Svizzera era soltanto una tappa intermedia fastidiosa.

La prospettiva cambia con l'Illuminismo e il Romanticismo: il mondo alpino viene esplorato e trasformato in luogo idilliaco. Scrittori e artisti forgiavano l'immagine

Forum Schweizer Geschichte Schwyz.

della Svizzera come repubblica alpina felice e suscitano il desiderio di viaggiare nelle cerchie europee facoltose.

L'impennata del turismo

Dalla seconda metà del XVIII secolo si affermano gradualmente poli turistici nella regione del Lemano, nell'Oberland bernese, in Vallese e nella Svizzera centrale. Resoconti di viaggio e guide turistiche ragguagliano sulle attrazioni, dispensano consigli pratici e mettono in guardia contro la «mendicizia» e l'affarismo dei nativi. L'afflusso di visitatori crea nuove professioni: guide e portatori, albergatori, cameriere e venditori di souvenir. Cannoni a eco e suonatori di corno delle Alpi provvedono all'intrattenimento.

Rigi hell

Dal 1871, la ferrovia a cremagliera agevola l'accesso al Rigi e suscita un forte aumento dei visitatori e la costruzione di numerosi hotel. In precedenza, i viaggiatori salivano a piedi, a cavallo o in portantina: nel XVII e XVIII secolo erano attratti dalla sorgente termale e dalle cappelle votive, in seguito dalle albe e dai tramonti in uno scenario imponente.

Nel XIX secolo il Rigi diventa la «montagna d'Europa alla moda». Cartelli con la scritta «Rigi hell» (Rigi sereno) annunciavano nelle città vicine il bel tempo sopra la nebbia.

Rischi e record

Dal XIX secolo gli alpinisti britannici conquistano le cime svizzere. La competizione per la prima ascensione delle vette oltre i 4000 metri trasforma le Alpi in un terreno di gioco per avventurieri del mondo intero. Pastori e cacciatori esperti del territorio diventano guide alpine.

La prima ascensione del Cervino nel 1865 si conclude in tragedia e suscita grande clamore mediatico. La sciagura rende Zermatt famosa in tutto il mondo e l'alpinismo diventa un efficace veicolo pubblicitario per la Svizzera.

Alberghi di lusso

A partire dal 1830, le locande tradizionali non soddisfano più le aspettative dei viaggiatori agiati. Sorgono così alberghi in riva ai laghi con vista sulle montagne e ben presto anche in località alpine e in valli remote.

Alla Belle Époque sorgono alberghi di lusso e centri termali con sale da ballo, impianti sportivi e talvolta persino chiese proprie. Sono i «castelli della borghesia» con nomi come Palace, Majestic o Royal. Il boom edilizio trasforma piccoli villaggi alpini in centri internazionali, quasi da un giorno all'altro.

L'invenzione della stagione invernale

Forum Schweizer Geschichte Schwyz.

A lungo, la stagione turistica andava dalla primavera all'autunno. Si narra che l'albergatore di Sankt Moritz Johannes Badrutt diede inizio al turismo invernale con una scommessa: nell'inverno 1864/65 promise agli ospiti inglesi il rimborso delle spese di viaggio se il soggiorno invernale non fosse stato di loro gradimento. La stagione soleggiata e ricca di neve entusiasma, fissando nuovi parametri. Nella Svizzera centrale, l'albergatrice Rosa Dahinden, soprannominata «Schneerose» (rosa delle nevi), promosse nel 1907 l'esercizio invernale della ferrovia Vitznau-Rigi, aprendo così il Rigi agli sport invernali.

All-Inclusive

Nel 1863, il tour operator britannico Thomas Cook organizza il primo «viaggio tutto compreso» in Svizzera. Il tour alpino di 22 giorni con partenza da Londra porta in Svizzera otto viaggiatori, tra cui la giovane illustratrice Jemima Morell, che esplorano il Paese secondo itinerari turistici noti.

Thomas Cook rende così popolari i viaggi di formazione dei benestanti. Grazie allo sviluppo delle infrastrutture e al calo dei costi di viaggio, la Svizzera diventa accessibile a fasce più ampie della popolazione benestante.

Cambiamenti importanti

Nel 1914, la Prima guerra mondiale pone fine di colpo al periodo aureo del turismo svizzero. Gli ospiti esteri saranno assenti per diversi anni. La crisi economica e le difficili condizioni di viaggio impediscono una ripresa fino agli anni Cinquanta.

Nel periodo tra le due guerre, cresce l'importanza del turismo interno. Le autorità lo sostengono in modo mirato con crediti, agevolazioni fiscali e biglietti ferroviari a prezzi vantaggiosi.

Durante le due guerre mondiali, alberghi e pensioni sono stati utilizzati anche per ospitare soldati internati.

Chalet, panorami e calamite da frigo

I souvenir svizzeri sono un misto di artigianato artistico e di kitsch nostalgico.

Diffondono una certa immagine della Svizzera e fungono da ricordi personali.

Da subito, i viaggiatori hanno disegnato i luoghi che visitavano. A partire dal XIX secolo, gli ospiti aristocratici si portavano a casa interi chalet come souvenir. Con il passare del tempo i gadget sono diventati più maneggevoli.

In alcune regioni, il commercio di souvenir garantisce da tempo il sostentamento della popolazione locale dando origine a tradizioni ancora vive, come l'intaglio del legno a Brienz.

Gli anni del boom

Durante gli anni di guerra e tra i due conflitti mondiali, il turismo svizzero ha dovuto puntare sulla clientela nazionale. Cresce l'importanza degli sport invernali e dagli anni Trenta vengono potenziate le infrastrutture.

Forum Schweizer Geschichte Schwyz.

Dopo la Seconda guerra mondiale, il turismo si riprende e assume nuove forme. L'auto privata e l'aereo, i cambiamenti nelle abitudini di svago e le nuove disponibilità finanziarie rendono i viaggi accessibili a molte persone. La Svizzera rimane una meta apprezzata, ma deve affrontare la concorrenza internazionale.

Più veloce, più conveniente, più lontano

Nel secondo dopoguerra, i nuovi mezzi di trasporto danno il via al turismo di massa: autobus, automobili e poi gli aerei rendono i viaggi più rapidi ed economici. Il potenziamento di strade, gallerie e collegamenti aerei intercontinentali accelera questo sviluppo.

Le gite in auto sui passi alpini diventano il passatempo domenicale della classe media motorizzata. Parallelamente, aumentano gli ingorghi al San Gottardo e le code ai check-in, come pure le critiche per le conseguenze ecologiche e sociali di questa accresciuta mobilità.

Vacanze per (quasi) tutti

Il settore turistico, penalizzato da guerra e crisi economica, è sostenuto con diverse iniziative sociali.

Nel 1935, il pioniere della Migros Gottlieb Duttweiler fonda Hotelplan con l'obiettivo di rilanciare le località turistiche mediante pacchetti vacanza convenienti e di offrire «ferie a un pubblico nuovo (...) non abituato a viaggiare». Nel 1939 sindacati, datori di lavoro e aziende turistiche reagiscono fondando la Cassa svizzera di viaggio (Reka) che promuove il turismo sociale e offre vacanze a prezzi accessibili a famiglie con redditi modesti.

Ferie in vista!

Negli anni Cinquanta, i vacanzieri si dirigono sempre più a sud: Italia e Ticino diventano mete ambite per molti svizzeri tedeschi. Tuttavia, è solo la legge federale sul lavoro del 1966, che garantisce a tutti le tanto ambite due settimane di ferie, a stimolare un movimento di massa.

La maggiore mobilità automobilistica provoca un boom delle residenze di vacanza, mentre il campeggio diventa una soluzione conveniente. Le vacanze in tenda promettono il contatto con la natura e offrono un'alternativa alla vita quotidiana sempre più urbana.

Tutti sciano

Nel 1963 Vico Torriani celebra con la sua canzone di successo «Alles fährt Ski» (Tutti sciano) l'immagine della Svizzera come nazione sciistica. Lo sci è diventato uno sport nazionale grazie a una promozione consapevole da parte dei gruppi d'interesse turistici e della politica nel periodo tra le due guerre.

Dagli anni Trenta, funivie e skilift rendono accessibili le vette e molte località montane si trasformano in destinazioni turistiche per tutto l'anno. Dagli anni

Forum Schweizer Geschichte Schwyz.

Sessanta e Settanta gli ambientalisti si oppongono con forza all'intensa cementificazione delle Alpi.

Una battuta d'arresto?

Il 16 marzo 2020 il Consiglio federale dichiara la «situazione straordinaria». Il Covid paralizza il turismo in tutto il mondo, si chiudono le frontiere e la Svizzera si ferma. Dopo il primo confinamento, a sorpresa, il turismo interno si riprende in fretta: durante la pandemia, la popolazione riscopre il proprio Paese. Nell'estate del 2020 alcune località turistiche registrano addirittura più visitatori rispetto agli anni passati.

Dal 2024, il numero di turisti esteri supera quello degli anni prima del Covid: la voglia di viaggiare è inarrestabile.

Il mondo in viaggio

Da decenni il turismo internazionale è in crescita e per molti è parte integrante di uno stile di vita moderno. Per alcuni è parte dell'identità svizzera, mentre per altri è una sfida ecologica e sociale.

Gli anni della pandemia non hanno modificato radicalmente le abitudini di viaggio: hanno piuttosto accelerato la tendenza a viaggiare «più spesso, più lontano, per periodi più brevi».

La digitalizzazione facilita la pianificazione dei viaggi e li rende più accessibili; non mancano però gli aspetti negativi, come il sovraccarico e il sovraffollamento turistico. A ciò si aggiungono nuove sfide dovute a guerre, pandemie e mutamenti climatici.

Il giusto equilibrio?

La Svizzera resta una destinazione turistica più popolare che mai e registra sempre cifre da primato. I social media svolgono un ruolo fondamentale: Instagram, TikTok e simili diffondono milioni di immagini. Le piattaforme di valutazione come TripAdvisor stanno soppiantando le guide turistiche tradizionali.

I luoghi più frequentati, promossi dagli influencer, sono presi d'assalto. Le località turistiche cercano di gestire l'afflusso, ad esempio con tornelli, divieti, parcheggi a pagamento o sistemi di prenotazione online.

Il cambiamento climatico

Il turismo è di fronte a un dilemma: dipende fortemente dal clima e allo stesso tempo contribuisce alle emissioni di CO₂, soprattutto a causa degli spostamenti in aereo. I viaggi frequenti hanno un impatto significativo sull'ambiente.

Il turismo invernale è il più colpito dai cambiamenti climatici. Oltre la metà delle piste da sci è oggi innevata artificialmente. Le località sciistiche al di sotto dei 2000 metri di altitudine devono cercare alternative e orientarsi verso la destagionalizzazione.

Forum Schweizer Geschichte Schwyz.

Penuria di alloggi

In molte regioni turistiche svizzere le seconde case rimangono vuote per gran parte dell'anno: in media sono occupate solo per otto settimane. Questi «letti freddi» aggravano la penuria di alloggi a prezzi moderati. La popolazione locale e chi lavora in settori con salari bassi deve trasferirsi, il che a sua volta aggrava la penuria di manodopera qualificata.

Anche nelle città, gli affitti a breve termine tramite piattaforme online fanno aumentare i canoni di locazione. Alcune iniziative politiche cercano di regolamentare il mercato degli alloggi di vacanza, per tutelare i residenti.

Idillio digitale vs. realtà

Nella pubblicità e nei selfie sui social media sembra che le località turistiche più frequentate siano deserte: natura intatta, centri urbani tranquilli. La realtà è spesso diversa: molti di questi luoghi «solitari» sono invece strapieni di gente. La maggior parte di noi è turista, visita destinazioni famose e le immortalava con la fotocamera. Anche voi?

Come sarà il turismo del futuro?

Sin dall'inizio, il turismo svizzero ha reagito in modo rapido e flessibile alle crisi, ai profondi cambiamenti e alle mutate condizioni sociali. Anche in futuro dovrà continuare a evolvere per affrontare le sfide poste dal riscaldamento globale, dalla digitalizzazione, dalla pressione sul mercato immobiliare e da possibili nuove pandemie.

Diversi operatori stanno già riflettendo su come sarà il turismo di domani. La valutazione attuale è che in futuro sempre più persone viaggeranno in tutto il mondo e che la Svizzera rimarrà una destinazione turistica molto apprezzata. Qual è la vostra opinione in merito?